

LECTIO – 10 FEBBRAIO 2009

Si inizia la preghiera con il Salmo del Pellegrino, che ci aiuta ad avvicinarci al luogo della presenza del Signore, per noi importante dato che ci sentiamo in cammino.

Dal Vangelo di Matteo 7, 1-12 - Precetti vari

Queste sono le battute conclusive dopo il lungo e intenso “discorso della montagna”.

Il testo presenta due nuclei conclusi, e un versetto, il 6°, molto particolare, di non semplice interpretazione, piuttosto enigmatico, e alla fine con il versetto 7,12 c'è la conclusione.

Dal versetto 7,1 al 7,5 c'è l'invito a non giudicare. Dal 7,7 al 7,11 l'invito a chiedere.

Matteo si occupa di dare indicazioni sugli aspetti fondamentali della vita comunitaria, come la correzione fraterna, la preghiera, il chiedere, il pregare per incontrare il Signore.

Più particolarmente vediamo:

v.1 non giudicate. E' un imperativo: non giudicate per non essere giudicati – sottinteso – da Dio. Spesso il nome di Dio non viene nominato, ma il contesto ci dice che siamo in ambito religioso. Quindi non giudicare per non essere giudicato da Dio; e continua:

v.2 perché con lo stesso giudizio sarete giudicati e con la stessa misura.... E' un riferimento ben preciso alla loro vita corrente. Era l'uso della legislatura che regolava lo scambio di granaglie, lo stesso peso ... ti sarà dato alla vendita. Era l'uso mercantile e qui viene riportato come riferimento religioso

v.3-4-5 così è applicato alla correzione fraterna, che si deve esprimere all'interno della carità. E bisogna saper collocare la ricchezza della correzione fraterna, nel giusto contesto, che è quello di colui che prima di giudicare sa che è davanti a Dio. Questo porta ad essere coscienti di come realmente siamo: noi abbiamo la trave se ci confrontiamo a Dio. Qui c'è il richiamo alla parabola del debitore che viene perdonato dal suo signore, ma non perdona al fratello che ha un debito minore di lui, facendolo mettere in carcere. Il nostro occhio ha la trave, quindi noi non siamo capaci di operare!

Altro riferimento è quello del cieco nato: voi non vi rendete conto di essere ciechi!

Tu sei stato perdonato per molto, e guardi tuo fratello che ha nell'occhio una scheggia?

Cosa vuol dire avere una trave nell'occhio? Non è riferito ad un peccato, più o meno grosso. **Avere la trave è non accogliere la misericordia di Dio.** Questo vuol dire: la trave non ci dà luce per avere misericordia verso i fratelli, e allora cosa fai? Prima togli la tua trave, poi potrai aiutare a togliere la pagliuzza a tuo fratello. Cioè **acquisisci la coscienza**, poi potrai aiutare l'altro.

Uno spunto di riflessione è considerare cosa può voler dire questo nella relazione della comunità.

Come saper dire, con carità e misericordia? Forse usando: <non sono d'accordo con te..., non condivido> L'invito è avere un cuore puro anche quando la relazione è in crisi, ma se l'altro sbaglia abbiamo il compito di correggerlo.

Ma come fare questo senza il rischio del giudizio?

Ecco l'altro spunto rispetto all'orizzonte più ampio della comunità. Allora, ci si può chiedere: il cristiano non deve dare giudizi? E rispetto alle cose che vanno criticate o denunciate?

Proprio nella predica di domenica p. Sandro diceva che la verità non può essere gridata con forza, ma va cercata, rispettando la dignità e la diversità dell'altro.

Questo non vuol dire però, non denunciare.

v.6 non date cose sante ai cani.....Gli esegeti fanno fatica a cogliere il collegamento tra il prima e il dopo. Sembra questa una affermazione enigmatica, una fermata per far riflettere. Come davanti ad un'opera d'arte ci si chiede: <cosa mi dice?>

Questa frase non è di immediata fruizione. Ma qui cosa vuol dire?

Subito ci fa pensare al detto popolare che dicendo di dare perle a cani e porci è come dire 'svendere'. Sicuramente questo detto ha qui la sua origine.

Le interpretazioni sono due.

La più antica, di cultura giudaica, che comprendeva il mondo di Gesù, dicendo non è bene dare il cibo dei figli ai cagnolini, si riferiva in effetti ai non giudei, cioè ai pagani. Cioè le perle non sono per gli impuri, le cose sante non vanno date ai pagani.

L'altro significato, più accettabile e legato al resto: la comunità ha all'interno persone che non condividono un comportamento; è un tipo di scisma: la comunità cerca di coinvolgere le persone dell'esterno perché rientrino, andando loro incontro, sbilanciandosi.

Chiedersi a questo proposito: quanto è giusto capire, e quanto è giusto sbilanciarsi? Se il Vangelo e la Parola vengono disprezzati, allora ti devi fermare; diventa pericoloso, il loro valore può essere calpestato. E' come salvare in extremis carità e misericordia.

E' vero che anche la chiesa ha dimenticato quando ha usato la tortura, ecc.

La domanda allora resta: correggere, fino a che punto?

Ed ecco qui il collegamento: per recuperare il fratello fin dove vado? Fin dove mi devo spingere?

v.7 chiedete e vi sarà dato. E' un richiamo al Padre Nostro. Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Intensità così forte che può commuovere. Questo chiedere nella Scrittura fa riferimento al cercare Dio. In questi due brani è molto chiaro: Geremia 29, 13-14 e Isaia 55, 6-9. **Cercare è il sinonimo di pregare.** Possiamo dire pregare è cercare, come bussare è cercare, che cosa? Dio e il suo regno. Ad ogni azione dell'uomo c'è la risposta che può essere attribuita a Dio: voi cercate e troverete Dio. Dio, sempre, il fine che apre la porta del Regno.

v.8 chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. C'è immediatezza tra la richiesta e la risposta di Dio. Due riferimenti Mt 25, 10 – 11 le vergini pronte entrano, non le altre; e Mt 7,13 entrate per la porta stretta, la larga...porta alla perdizione.

v.9-10 descrive di cosa si sta parlando: della relazione tra Padre e figli. E' riferimento della preghiera insistente tra il figlio che chiede e il padre che dà

v11 se voi... quindi noi che siamo cattivi diamo cose buone... è paragonabile alla trave e alla scheggia, cioè è una sproporzione. E' come dire Dio è il Santo dei Santi e lo paragoni a te?

E la risposta di Dio è di qualità. Perché a: ho fame risponde *darà cose buone* cioè qualità, a chi domanda.

Ma non è un ricatto: se chiedi ti do. E' una sottolineatura di libertà all'uomo. Cioè se non fai, se non chiedi, se non bussi, ti escludi dalla relazione con Dio. La preghiera non è piegare Dio ai miei desideri, ma una relazione vitale che mi libera dalla paura e mi rende disponibile a realizzare il regno di Dio, e la giustizia a cui siamo chiamati: siate perfetti come è perfetto il Padre.

E questo è quello che riguarda la preghiera.

Se Dio sa già ciò di cui ho bisogno, è una contraddizione chiedere? E la risposta di Dio è spiazzante?

Qui chiedere è cercare Dio. Vivere la preghiera come relazione con Dio.

Cercate e troverete, non è il cercare ed ottenere la 'necessità', ma la promessa è: il porsi con intensità, ti fa entrare in relazione di legame con Dio.

Mt. 25, 10 – 11 le vergini sono un riferimento alla porta del Regno (bussate e vi sarà aperto). E' il modo di pregare, è la strada per entrare dalla porta per il banchetto. C'è poi il collegamento delle cose buone che il Padre ti dà ed è nella dimensione del Regno, cioè il banchetto è gioia, abbondanza...

Cosa darà il Signore alla richiesta? Dio sa come nutrirci, non è che non ti dà ciò che richiedi, darà lo Spirito Santo.

C'è una grandezza del Signore, nel non dare, pregate e avrete la relazione con il Signore. E' grande! So pregare? La scoperta è che quella situazione la porto con dignità, è la conferma che la preghiera porta frutto.

Leggere LETTERA AGLI EBREI cap. 5, 7 – 8 – 9 qui c'è la preghiera di Gesù, che non fu esaudito come uomo. Chiedendo e non ricevendo imparò *l'obbedienza dalle cose che patì*. Per noi la parola *obbedienza* è difficile da digerire, ma il legame con Dio si consolida quando chiediamo e non ci è dato e... alla fine siamo liberati dalla morte. Gesù non sarebbe stato causa di salvezza per tutti.

Chiediamo al Signore Gesù: insegnaci a pregare, ad avere fiducia nel Padre, a cercare per trovare, a bussare per avere aperto.

v.12 è un passaggio conclusivo del capitolo, ma anche del “discorso della montagna”. Conclusivo perché menziona legge e profeti che Gesù è venuto a portare a compimento e Matteo qui interpreta.

Qual è la completezza? Quello che vuoi sia fatto a te...tutto quello che vuoi per te.... Sarà per l'altro! Regola aurea della cultura giudaico e greca. Quello che è **volontà di Dio è che ci si prenda cura degli altri** con la misura che possiamo immaginare di ciò che desidero per me.

Essere perfetti come il Padre è questa richiesta di attenzione e ritorno agli altri, ai poveri in corpo e spirito, con la misura che desidero per me.

La relazione con Dio si misura, ha la sua consistenza quando io so dare agli altri, quello che io desidero.

COMPITO:

Condividere, sottolineare, riflettere: sulla correzione fraterna, sul limite nel ricupero del fratello, e sulle richieste: chiedere, bussare ... che è pregare.